

1878: la nascita della banda cittadina.

Nel panorama musicale, visto nella sua totalità, tra le opportunità del "far musica insieme", la banda e il coro occupano ancora oggi un posto importante, retaggio di una consuetudine acquisita nel tempo tramandataci da un interesse che viene da lontano.

Pur partendo da origini diverse questi due elementi racchiudono ancora un'anima popolare che li pone in una luce particolare data la peculiarità della funzione che svolgono nella comunità. E' vero che la musica dotta, quella "ufficiale" tanto per intenderci, si è spesso impadronita di queste realtà ma la vera matrice è e rimane popolare.

La presenza di una banda o di un coro anche nel più piccolo paese costituisce un elemento importante per l'acquisizione di un gusto musicale, l'abitudine all'ascolto e l'incentivo alla prassi esecutiva sia strumentale che vocale. Tra tutte queste potenzialità rimane, comunque, più importante l'elemento aggregante e socializzante che essi posseggono.

Qui da noi, alla Spezia, ovviamente le cose non sono andate diversamente e la nostra storia è particolarmente ricca di presenze "bandistiche" e "corali" soprattutto nell'epoca d'oro che va dagli inizi dell'800 all'ultimo dopoguerra. Direi che momento comune della presenza di queste due realtà musicali sia stato proprio il teatro d'opera. L'apertura del Teatro Civico nel 1846 diede una spinta notevole all'acquisizione di quegli elementi fondamentali che contribuiscono allo spettacolo scenico: l'orchestra e il coro.

Per quanto riguarda l'orchestra bisogna subito dire che in un centro piccolo come era allora la nostra città, la costituzione di un organico che comprendesse, oltre agli strumenti a fiato, anche gli archi in alternativa alla già costituita banda, era impensabile. Dunque il nucleo principale di tale organico che debuttò la sera della fatidica "prima" del nostro teatro era costituito sicuramente da elementi della banda con l'aggiunta di alcuni "stagionali" tutti addetti all'arte del violino. D'altronde già nell'agosto del 1807 in S.Lorenzo a Portovenere venivano "pagati" per una solenne funzione "cantori e suonatori di violino...", questo a dimostrare che già a quel tempo esisteva un gruppo musicale in qualche modo organizzato senza contare quei "Filarmonici" che, sempre a Portovenere, nel 1856 intervengono alla festa in onore della Madonna Bianca sotto la direzione del maestro Bruzzone. Non ho potuto appurare l'entità di queste formazioni ma credo si possa ipotizzare che fossero nuclei musicali di piccole dimensioni viste le proporzioni minuscole della Spezia di allora.

Sulla qualità, poi, delle esecuzioni non abbiamo elementi per giudicare ma, come già detto prima, attraverso l'attività del Teatro Civico ho potuto constatare che spesso il "gesto sonoro" era affidato alla buona volontà di pochi musicanti forse poco professionisti. A confortare questa ipotesi vi è la testimonianza di un periodico artistico-scientifico e letterario: il "Filomate" che nel 1870 elogia l'intensa attività operistica del nostro teatro con le due stagioni di Quaresima e d'autunno ma, allo stesso momento, lamenta alcune disfunzioni di carattere musicale-organizzativo come ad esempio l'esiguità del numero dei suonatori (meno di trenta) con notevole sfasamento delle sezioni d'orchestra al punto da affidare parti solistiche scritte per alcuni strumenti ad altri oltre al disinvolto vezzo di alzare o abbassare le tonalità delle opere causa l'indisponibilità di compagnie vocali di decente livello.

Non ho dovuto indagare ulteriormente per capire le ragioni di tanta buona volontà ma scarso professionismo: solo la mancanza di una scuola musicale che potesse fornire gli elementi per una dignitosa formazione artistica poteva esserne la causa. La risposta arriva puntuale nel 1878 proprio da parte dell'Amministrazione Civica di quel tempo che nella lungimirante ottica di un miglior servizio culturale alla comunità decide di dotare la nostra città di una scuola di musica per la formazione di elementi musicali sia per l'orchestra del teatro Civico sia per la Banda cittadina.

Il regolamento, giacente presso l'Archivio Storico della Biblioteca "U.Mazzini", è datato 15 febbraio 1878; ad una prima lettura ci si rende conto che non solo chi l'aveva ideato aveva ben presente che un radicale cambiamento nell'istruzione musicale poteva ribaltare una situazione fino ad allora precaria, ma nella stesura di questo ordinamento vengono precorse le strade di quello che sarà in seguito l'orientamento statale in materia di "istruzione artistica" (la famosa legge sulle regolamentazioni dei Conservatori di Stato entrata in vigore nel 1931 e in massima parte ancora [sic!] attuale).

Gli insegnamenti inseriti nel regolamento prevedevano tutte le materie che possiamo ritrovare in un moderno Conservatorio musicale: strumenti a fiato (sia quelli tradizionali per banda sia quelli per orchestra) con l'aggiunta delle famiglie degli archi con annessi pianoforte e canto corale: ma la cosa che più colpisce sono le mansioni previste per il direttore della banda (di fatto direttore della scuola) cioè "... *insegnare Armonia e Contrappunto e comporre ogni due mesi almeno un brano musicale*". Una sorta di "prova d'arte" che oggi molto spesso non viene minimamente rispettata.

Altro capitolo interessante riguarda la doppia funzione di insegnante e strumentista (anche questa spesso solo un "optional" nei moderni conservatori!); i docenti avevano il diritto e il dovere di occupare un posto nell'orchestra del Teatro Civico. Allo stesso modo l'insegnante di Canto Corale doveva istruire e preparare il coro per le opere mentre per quanto riguardava gli alunni lo stesso regolamento prevedeva la presenza dei migliori sia nella Banda che nell'orchestra; ovviamente tutto questo previo esame annuale ed eventuale periodo in prova!

Nel capitolo dedicato agli impegni della banda essa doveva suonare tutti i giorni festivi nelle "pubbliche passeggiate" dal 5 febbraio a tutto il mese di ottobre più cinque servizi gratuiti per il Municipio; inoltre aveva diritto a suonare al Teatro Civico in occasione delle feste del Carnevale. Ovviamente anche il Capobanda era tenuto a dare prova di abilità compositiva scrivendo, come da contratto, ben due brani al mese mentre le prime parti avevano l'obbligo di eseguire gli assoli.

La stesura di questo regolamento si chiude con l'elenco di alcuni insegnanti e bandisti; lo riporto per dovere di cronaca ma è interessante anche notare come i cognomi che seguono indichino la già avvenuta immigrazione da ogni parte d'Italia complice la costruzione dell'arsenale militare:

Leongi(capobanda), Porcedda(vice), Rota, Faggioni, Nocetti, Lombardi, Montale, Gaviani, Altobelli, Murabotti, Zenni, Poggi, Patrone, Dossola, Picedi, Carassale, Marino, Sanvenero, Leonesi, Merani.

Le benefiche conseguenze di un simile ordinamento non si fecero aspettare e, probabilmente, ne beneficiò tutto l'indotto musicale che a partire proprio dal 1878 vide espandere e accrescere una vita culturale intensa e stimolante anche se, al di là dell'impostazione professionale e un pò pedante del regolamento, la banda rimarrà vincolata a quell'anima popolare che da sempre si porta dietro. Ce lo ricordano oggi i due corpi musicali cittadini: La "G.Verdi" e la "G.Puccini", eredi povere sia della grande "sinfonica" di Aghemo che di loro stesse. La città oggi le ha un pò dimenticate e la presenza del Conservatorio musicale non ha giovato come tutti speravamo. Sappiamo comunque che esistono e che tenacemente continuano la loro vita malgrado problemi che avrebbero scoraggiato chiunque. Proprio questa voglia di vita in una società che vorrebbe cancellarle ci fa ben sperare, anzi ci induce ad una serie di considerazioni sul recupero delle memorie popolari. Proprio per questo mi viene spesso la voglia di rileggermi il regolamento del 1878 nella speranza che.....

Oliviero Lacagnina